

àrchité

www.archite.online Marzo-Aprile 2024

L'architettura
tra passato,
presente e

3D





Francesco Faccilongo Presidente in carica dell'Ordine degli Architetti Paesaggisti Pianificatori e Conservatori della provincia di Foggia, già Segretario del medesimo organismo dal 2017 al 2021. Precedentemente Vice Presidente e Tesoriere della Federazione degli Ordini degli Architetti di Puglia. Dal 2015 componente in carica del Comitato Nazionale di Inarcassa, cassa di previdenza e assistenza ingegneri e architetti liberi professionisti. Già componente della commissione edilizia comunale presso il Comune di Cagnano Varano con l'incarico di esperto in urbanistica e edilizia.



L'Editoriale **Ciao Massimo**

Di Francesco Faccilongo

La scomparsa di Massimiliano Belgioioso per molti di noi Max, ha lasciato nella comunità degli architetti della Provincia di Foggia sgomento e grande dispiacere.

Un collega, ma soprattutto per me un vecchio amico, una persona dall'animo nobile e gentile, sempre disponibile con tutti e sempre pronto a sostenere nuove iniziative e percorsi appassionanti, cogliendo immediatamente e senza esitazione ogni opportunità, così come ha fatto anche dalle colonne di questo giornale, quasi a voler lasciare una traccia del suo desiderio di dare un senso ad ogni cosa che faceva. Mando alla sua amata famiglia il mio personale abbraccio, esprimendo le più sincere e sentite condoglianze a nome di tutto il Consiglio dell'Ordine.

L'augurio e l'auspicio, è che l'impegno e la passione professionale di Massimo possa servire da sprone per tutti noi e per le giovani generazioni di Architetti, affinché questo nostro straordinario lavoro possa essere sempre più rappresentativo ed espressivo all'interno degli ambiti territoriali nei quali operiamo e viviamo.

Forse sarà il modo migliore per ricordare Massimo Belgioioso e tutti quei colleghi che hanno esercitato con serietà, dedizione e professionalità la nostra bellissima professione, rivolta continuamente alla ricerca di nuove e sempre più innovative espressioni protese alla bellezza. Su questo fronte continueremo la nostra azione propositiva su tutto il territorio, al fine di poter dare un concreto e fattivo contributo alla crescita e all'organico sviluppo delle città, offrendo a tutte le istituzioni che gradiranno confrontarsi e servirsi di noi, gli strumenti idonei e le soluzioni tecniche per creare i migliori percorsi di riqualificazione, basati essenzialmente sul merito, sulla trasparenza e soprattutto sulla qualità architettonica dei progetti.

Gli Architetti, Paesaggisti Pianificatori e Conservatori della provincia di Foggia possono e devono essere il mezzo per garantire un risultato di eccellenza nei processi di sviluppo e riordino urbanistico-edilizio delle nostre città.

Toccherà alle istituzioni tradurre in fatti e scelte consapevoli i reali bisogni di cui necessitano le nostre comunità territoriali.

La storia ci ha insegnato che chi ha inteso percorrere questa strada ha ottenuto importanti, prestigiosi e perduranti risultati, che nel tempo hanno evitato e impedito per sempre l'anonimato urbano e rurale nonché il conseguente calo demografico e il declino sociale. La comunità degli Architetti della provincia di Foggia, come ho già più volte dichiarato, è a disposizione pronta a dare il proprio contributo professionale e culturale.



Al tempo della generale rinascita della vita civile e cittadina in Italia dopo i cosiddetti secoli bui risale invece l'incerta identità di Foggia e del suo territorio.

L'INCERTA IDENTITA'

La parentesi longobarda, tra saccheggi e scorrerie, impedisce un'organizzazione stabile nonostante alcuni centri diventino gastaldati e sedi vescovili, mentre la Via Francigena collega i luoghi di culto fino a Siponto - e da lì in Oriente - e a Monte Sant'Angelo, luogo di apparizione dell'Arcangelo Michele e segnerà il destino della Daunia. I Bizantini, scacciati i Longobardi, creano una prima organizzazione territoriale tramite un arco difensivo di centri abitati sui monti dauni in un paesaggio spesso acquitrinoso e frequentato dove è possibile coltivare frumento o foraggiare. Il reggente bizantino è il "Catapano" (da cui Capitanata). I monasteri sono proprietari di terreni dati in uso con orti, viti e ulivi. I centri abitati sono collegati da percorsi e internamente sono tagliati da una via principale dalla quale si dipartono percorsi perpendicolari. Le case in pietra o in legno, quadrate, di uno o due piani, con copertura in legno e negozi al piano terra, sono allineate a schiera.

Vi è un'area dedicata al mercato e sono presenti cinture di orti e magazzini per i prodotti agricoli ai margini dell'abitato. Non ci sono architetture caratterizzate dalla spettacolare smaterializzazione muraria bizantina. Più tardi vi sarà una generica influenza bizantina sulle chiese quadrangolari a cupola.

I pellegrinaggi portano infine alla conquista del Mezzogiorno e della Sicilia da parte dei Normanni che qui decidono di stabilirsi e con Ruggero II creano un forte regno centralizzato. In Capitanata inizia una nuova colonizzazione della pianura tramite "casalia" circondati da terrapieni mentre i confini sono caratterizzati da "castra" fortificati. Chiese e monasteri sono punto di riferimento e rifugio nel paesaggio e hanno come contrappunto i castelli dei dominatori. Nasce Foggia, punto di sosta per i pellegrini, all'incrocio tra il percorso verso Siponto e quello che unisce Cerignola e San Severo. Tuttavia le risorse sono in gran parte baronali e monarchiche e le carenze del potere pubblico si riflettono nella penuria di spazi comunitari.

I Normanni, qui, non si sentono cittadini ed edificano i loro castelli al margine dei centri abitati o nel territorio. I "casalia" e i "castra" hanno planimetrie variabili (Cerignola ortogonale, San Severo ovale, Foggia a fuso). Le abitazioni ("casalini") sono povere. Accostate lungo le vie si affiancano senza soluzione di continuità alle chiese, unico spazio pubblico e spesso primo nucleo insediativo. Le cattedrali riescono finalmente a creare uno spazio pubblico antistate. Grande eccezione Monte Sant'Angelo che separa il sacro dal profano e struttura urbanamente l'accostamento delle case.

Qualcosa di straordinario intanto accade: la nascita dell'arte romanica dopo la parentesi dell'arte barbarica. Un'esplosione di opere che pur nella loro diversità saranno tutte riconoscibili all'interno di uno stesso koiné culturale e che in Capitanata lascia testimonianze di altissimo livello, da Siponto a Troia e che tratteremo diffusamente nei prossimi articoli.

Architetto Giovanni Scopece





cianfano[®]
ARREDAMENTI NEGOZI

COLLABORAZIONE CON STUDI DI ARCHITETTURA PER LA REALIZZAZIONE DI ARREDI SU MISURA

 
info@cianfano.net
www.cianfanoarredamentinegozi.it

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE

**CUCINE INDUSTRIALI - RISTORANTI - ALBERGHI
BAR - GELATERIE - SUPERMERCATI - PASTICCERIE**

Via Tratturo Castiglione, 48 (Villaggio Artigiani) - 71121 Foggia (FG) - Tel. 0881/777392

le storie da RACCONTARE

*L*eonardo ci conduce al di fuori del mondo dell'architettura, che lo vede da tempo protagonista, per farci scoprire quello che non è più un rifugio personale ma, ormai, un biglietto da visita per una passione che sente fortemente.



L'amore e la cura per la terra hanno sempre caratterizzato la storia della mia famiglia. Nella vita sono un architetto, ma mai ho trascurato i terreni che i miei genitori mi hanno lasciato in eredità. Nel tempo ho cercato di apportare dei miglioramenti impiantando e trasformando i vigneti, puntando su vitigni che potessero permettermi di conseguire risultati di eccellenza e che, allo stesso tempo, fossero espressione della mia terra: la Daunia. E' stato così che nel 2000, per non perderne il diritto ho impiantato il mio primo vigneto prediligendo i vitigni autoctoni, come l'uva di Troia, come l'uva di Troia il montepulciano e il

negroamaro a bacca rossa; Il progetto era quello di realizzare dei grandi vini per dare visibilità al mio territorio. Dopo i primi anni di sperimentazione ad uso familiare decisi di puntare tutto sull'uva di Troia, così nel 2005 trasformai anche il vigneto a tendone esistente in filari a spalliera. Purtroppo gli impegni professionali mi impedivano di fare il passo successivo, ovvero quello di aprire la mia piccola cantina, fino a quando non subentrò la crisi economica del 2008 circa che investi principalmente l'edilizia. Fu così che nel 2012 nacque la cantina "Leonardo Pallotta", grazie anche alla collaborazione dell'enologo Cristoforo Pastore.



Cominciammo con la prima idea e cioè quella di produrre la prima Doc di nero di Troia della DOC San Severo, una delle più antiche d'Italia, che dedimai a mia moglie Clelia: Donna Clelia. Con gli altri vitigni decidemmo di realizzare due blend: montepulciano, negroamaro e uva di Troia (rosso e rosato); bombino, malvasia e moscato (bianco macerato e passito macerato). A questi vini ho dato il nome de "I tre Volti" (rosso, rosato e bianco), perché, oltre ai 3 vitigni, tre sono anche gli aspetti del paesaggio della Daunia: i monti Dauni, il Tavoliere, il mare del Gargano con le isole Tremiti. Il passito l'ho dedicato ai miei genitori, che tanta bellezza mi avevano lasciato in custodia, e così "Goneis" dal greco antico. Man mano che aumentavano le soddisfazioni, dovute anche ai diversi riconoscimenti, nel 2015 impiantavo un altro piccolo vigneto, in modo da arrivare ad una produzione di circa 7000 bottiglie. Il 60% di questa produzione è costituita dal "Donna Clelia" doc/riserva sia rosso che rosato, mentre il resto da "I tre Volti" e "Goneis". I vini così prodotti sono frutto del grande lavoro fatto soprattutto in vigna e poi in cantina, con una bassa resa per pianta (2 kg) e pochissimi trattamenti (zolfo e rame), in modo da ottenere uve pregiate che mi consentono di realizzare vini di grandissima qualità. Vini "artigianali" con il solo utilizzo di pochissimi solfiti, a fermentazione spontanea e senza filtrazioni. Il loro affinamento va dalle barriques di rovere francese di 2° passaggio (rossi e passito), con successivo affinamento in bottiglia prima della commercializzazione, mentre per rosato e bianco acciaio e bottiglia.



Un po' Architetto Un po' Sommelier

A tu per tu con una "wine lover"

A photograph of a wine cellar. In the foreground, several rows of wooden barrels are stacked on wooden racks. The barrels have metal hoops and some are wrapped in red or dark brown material. The cellar has a high ceiling with exposed wooden beams and modern lighting fixtures. In the background, there are more racks and a curved wall. The floor is polished and reflects the light.

Dialogo con l'architetto
Cristina Maria d'Aries,
appassionata di vino,
di tango e di design

Affinare i propri Sensi

Se il matrimonio tra vino e architettura si è consumato in tempi piuttosto recenti, è altresì vero che questo connubio oggi è inscindibile, e si apre sempre più alla multidisciplinarietà, dall'arte al design. Nella definizione di "cantina" si annida il significato ancestrale che lega tra loro il senso di manufatto e terra attraverso una poetica architettonica che ha l'ardito compito di ridisegnare il paesaggio. Ergo: architettura e vino sono avviluppate in una tensione amorosa che dura ormai da secoli.

Com'è nata la passione per il vino?

"La passione per il vino è nata in modo spontaneo un paio di anni fa. È stata un'esperienza totalizzante perché ho avuto la possibilità di affiancare persone appassionate e appassionanti che mi hanno insegnato ad amare quel prodotto come se fosse mio. Una grande fortuna aver iniziato così la mia strada nel mondo del vino. È poi tutto è successo naturalmente: mi sono "imbattuta" nel mondo di AIS (Associazione Italiana Sommelier) FOGGIA che ha fatto tutto il resto. Sin da subito ho potuto sperimentare quanto un buon vino diventasse ancora più buono se abbinato al giusto piatto, e quanto cibo e vino potessero esaltarsi e migliorarsi vicendevolmente. Il mondo del vino ci affascina attraverso le varie sfaccettature ed aspetti: la bellezza delle cantine, la molteplicità di enti ed associazioni che lo promuovono, l'infinito elenco di etichette e tipologie, le novità che si susseguono e le diatribe internazionali su leggi o buone norme da applicare. Tutto ciò ci fa protendere e dire: "Interessante! Dovrei capirci di più anch'io!". Ed ecco che scatta la scintilla che apre le porte al percorso di Sommelier".

Cosa hai imparato da questo corso?

"Il fascino di tradizioni storiche antiche, affiancato alle nuove tecnologie di produzione; la capacità dell'uomo di modulare un prodotto finale a partire dalla gestione della vigna; la meraviglia di ascoltare e affinare i propri sensi per riscoprire i sapori nei cibi e vederli intrecciarsi, secondo regole precise, a quelli del vino. Questo e tanto altro ancora. Inoltre, ho potuto provare moltissimi vini che non conoscevo nelle oltre 40 degustazioni del corso, e scoprire che al mondo esistono non solo i grandi francesi o gli ottimi italiani, ma anche una serie di "chicche" sparse per tutto il globo, ognuna con le proprie particolarità.





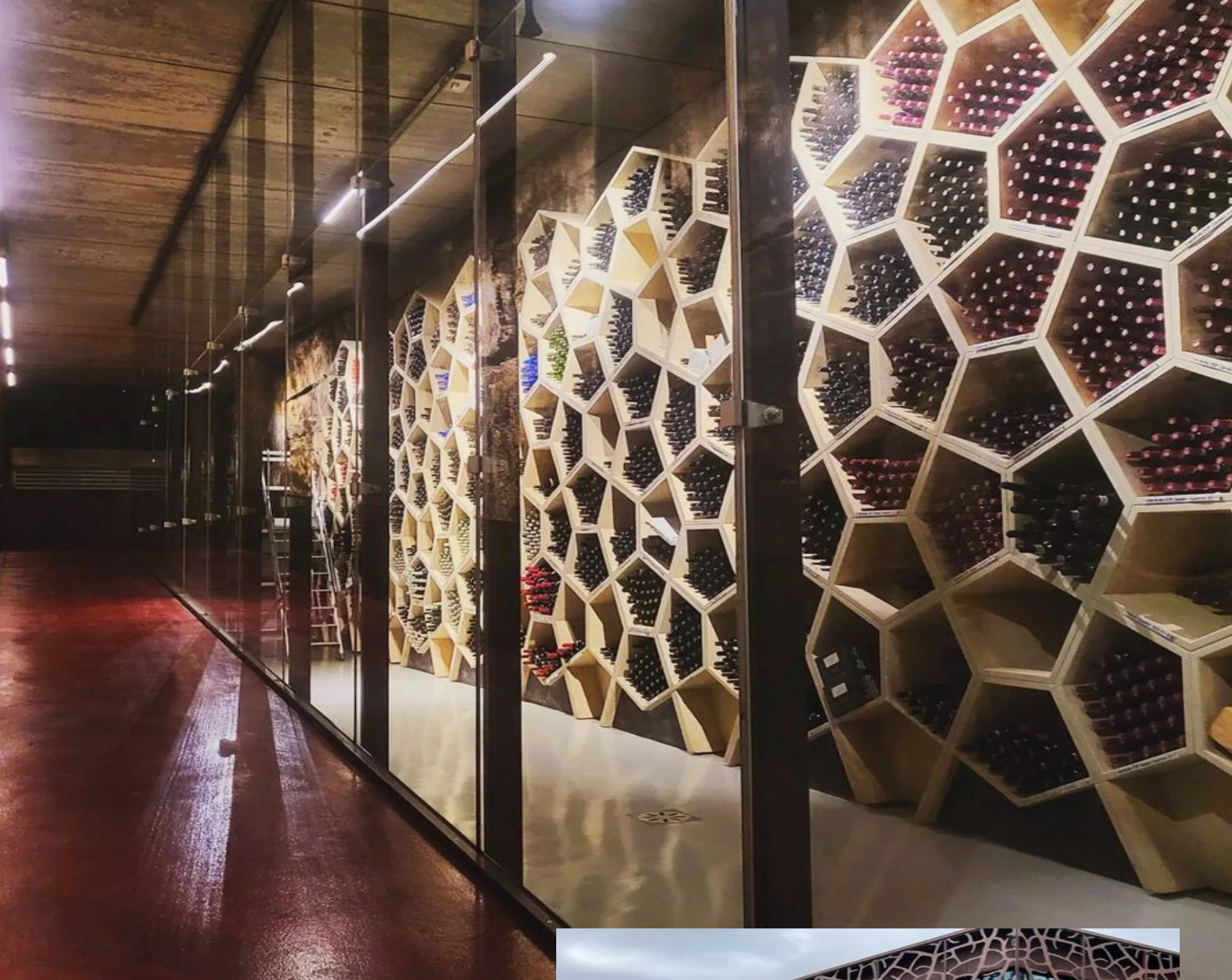
Ho potuto appofondire l'aspetto sensoriale non solo del vino ma soprattutto del cibo. L'importanza di vedere negli alimenti la persistenza del gusto e le caratteristiche delle diverse categorie di cibi, scoprendo che alimenti classicamente "salati" in realtà hanno una forte tendenza dolce (lasagne alla bolognese, alcune carni, ecc.) oppure alimenti apparentemente semplici e poco strutturati (es. un grissino al rosmarino) ci lasciano in bocca un'importante persistenza di gusto dopo la deglutizione (dovuta, nell'esempio, soprattutto all'aromaticità del rosmarino)".

Che vini preferisci?

"Più che altro non ho ancora trovato un vino che non mi piaccia. Ma questo deriva dalla curiosità che è nata nel corso degli anni di conoscere e assaggiare tutto! Devo però ammettere che i corsi da sommelier mi hanno aperto un panorama talmente diversificato e di altissimo livello che forse al momento mi piacciono i rossi piuttosto corposi, molto tannici, come un Montefalco Sagrantino e poi amo le bollicine, il metodo classico, il Trento, il Franciacorta, ma anche le nostre amate bollicine della Daunia di una cantina a me molto cara, l'azienda "D'Araprì". Ma non resto mai nella comfort zone, ordino sempre qualcosa di diverso per provare".

Il binomio tra architettura e vino cosa rappresenta?

"I progetti delle nuove cantine, conservano traccia dell'intimo legame con il genius loci e l'elemento paesaggistico, fino a fondersi con esso. Lavorando sull'alta qualità e sulla selezione estrema di processi e tecnologie, la cultura del vino ha inevitabilmente intercettato il campo dell'architettura, ma anche quello della grafica, del design, dell'arte e della comunicazione in senso ampio. Le nuove cantine sono innovative anche dal punto di vista dell'ecosostenibilità e della qualità degli spazi di lavoro: concetti come bioedilizia, risparmio energetico, ergonomia e ingegneria ambientale guidano le scelte di ogni singolo componente e materiale. In occasione del Vinitaly, edizione 2023, manifestazione simbolo dell'enoturismo, assieme ad altri "wine lover" ho avuto la possibilità di conoscere una delle cantine più eleganti del Veneto, l'azienda Zýmē, situata nel cuore della Valpolicella Classica".



Il progetto si sviluppa, ancora una volta, nel dialogo armonico con la memoria del luogo, la cantina nasce in una cava di pietra calcarea risalente al 1400 d.c.. La visita in cantina, mi ha regalato un senso di stupore che mi ha accompagnata durante tutto il tragitto. I luoghi ipogei di stoccaggio delle botti, la ruvidezza dei legni, il clima micro temperato, il ritorno al design attraverso il corpo scala centrale di forte impatto stilistico, hanno contribuito ad esaltare il gusto di una degustazione indimenticabile.



In un calice c'è un mondo da scoprire? L' fascino nascosto di un retrogusto, la curiosità e poi tanta voglia di scoprire e conoscere. In un calice c'è di tutto: storia, natura, cultura, tecnica, emozioni e molto altro. Conoscere il vino, averne grande passione e volerla trasmettere a chi mi circonda, chiunque esso sia, è la mia linea-guida nella quotidianità".

Location di città di provincia



A CURA DELL'ARCHITETTO FRANCESCO TRIGIANI

Un metodo narrativo per la descrizione di un paesaggio avviene sia quando io vedo (temporalità) sia da dove vedo (punto di vista). La storia del tempo si pietrifica sui luoghi, nelle piazze e nei palazzi. La piazza di paese, sino alla seconda metà del secolo scorso era luogo di incontro, lavorativo (piazza del mercato) e di svago. Se dovessimo descrivere questi luoghi oggi avremmo una fotografia temporale diversa da quella passata. Ecco che rientra la riflessione di I. Calvino in cui afferma che la descrizione di un paesaggio avviene sia in senso temporale che prospettico. Una forma storica sottovalutata dalla storiografia architettonica sono i Film. I luoghi ripresi dal vero e messi in scena dalla filmografia aiuta a capire e testimonia la città ed i luoghi in quel momento. Questo ha una valenza maggiore per le location di provincia, in cui le riprese video scoprono luoghi poco pubblicizzati.

Il film "il sole scotta a Cipro" del 1965 di R. Thomas trasforma i luoghi di una Manfredonia degli anni sessanta in una assoluta Cipro. Ed ecco che le riprese di vie, latterie e masserie, oggi trasformate o non più esistenti, testimoniano una città che oggi non c'è più, una città cambiata. Non di meno con il film "Ti mangio il cuore" del 2022 diretto da P. Mezzapesa, ritroviamo le vie che percorriamo oggi a Monte Sant'angelo. Ancor di più oggi che con la fabbrica dei social aiutano a vedere-testimoniare i nostri paesaggi di provincia. La città quindi non è più soltanto teatro di avvenimenti culturali e spettacolari ma anche di messa in scena di meccanismi di autoconsumo dello spazio tali da far ricorso a una sorta di palinsesto personale. Io descrivo i miei luoghi, i miei ristoranti, consumando e condividendo la mia vita in quel momento. Modalità di approccio e consumo del territorio dove si mischiano pubblico e privato. Il codice della descrizione del luogo non risponde più a logiche conosciute. Oltre al regista, ho anche il testimonial sociale che mi aiuta a vedere prospettive diverse degli stessi luoghi.

icol

MATERIALI PER L'ARCHITETTURA

TRESPA®



CORIAN®
DESIGN



Edilizia
Interior
Outdoor

ke
bo
ny



Corà®



SEMINARIO
11 APRILE ORE 15:00
ORDINE ARCHITETTI DI FOGGIA

I.CO.L. S.r.l.

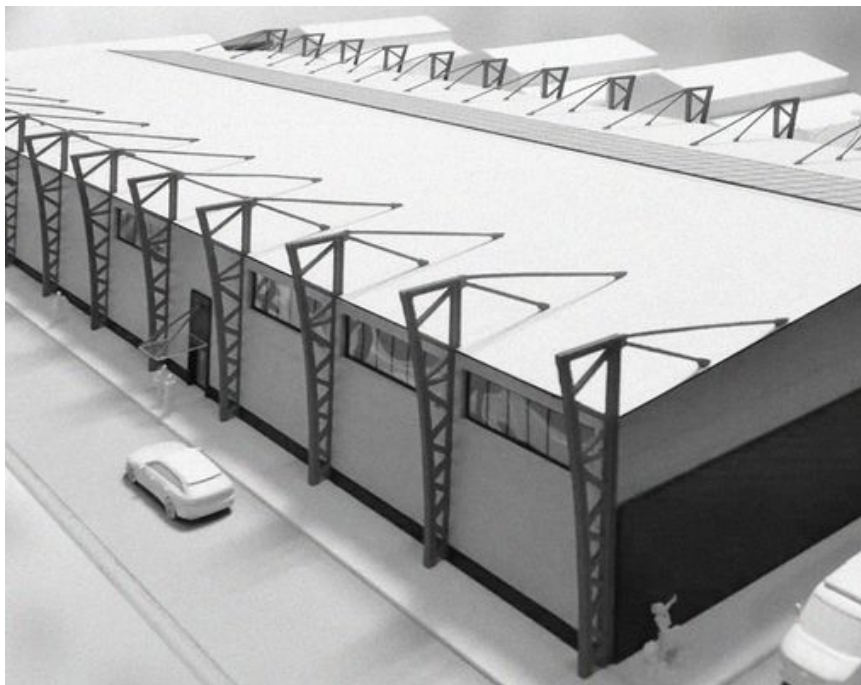
Sede : Via del Lavoro, 1 00065 Fiano Romano (Roma)

Showroom : Via Cantalupo in Sabina, 39 00191 Roma

www.icol.it | info@icol.it | T. +39 0765 455812/13

La stampa 3D ha trasformato il modo di prototipare i progetti

La stampa 3D, o prototipazione rapida, è nata negli anni '80. Uno dei primi metodi di stampa 3D chiamato stereolitografia (SLA) è stato sviluppato da Chuck Hull nel 1984, un vero e proprio pioniere con la sua azienda 3D Systems Corporation nel settore della stampa 3D. Il concetto di stampa 3D ha continuato ad evolversi nel corso degli anni con l'introduzione di nuovi processi e materiali fino a guadagnare popolarità negli ultimi due decenni. La stampa 3D ha rivoluzionato numerosi settori, tra cui quello dell'architettura e del design, offrendo una nuova dimensione alla materializzazione dei progetti. È, tra i vari campi di applicazione, un mezzo efficace per creare modelli fisici in scala dettagliati e complessi. Questa tecnologia consente infatti ai progettisti di visualizzare in modo tangibile le proprie idee, facilitando la comunicazione con il team ed i clienti. Inoltre, la stampa 3D consente la produzione rapida di prototipi, accelerando il processo di progettazione e consentendo l'esplorazione di diverse soluzioni. Ciò ha portato ad una maggiore flessibilità creativa e ha ottimizzato l'efficienza nella realizzazione di progetti architettonici, anche di tipo parametrico. I processi di stampa 3D più comuni utilizzati per i modelli architettonici e prodotti di design includono la deposizione di filamenti fusi (FDM), la stereolitografia (SLA), la fusione a letto di polvere (SLS) e la polimerizzazione digitale della luce (DLP). Ogni processo ha le sue caratteristiche uniche, offrendo varie opzioni in termini di precisione, velocità e materiali utilizzati.



NELLA FOTO UN MODELLO D'ARCHITETTURA PRODOTTO CON STAMPANTE 3D DA EXPACE DESIGN SRL PER LO STUDIO DI INGEGNERIA VELMA. PROGETTI SRLS.

Nella stampa 3D per modelli architettonici si utilizzano per lo più materiali plastici quali l'acrilonitrile butadiene-stirene (ABS) e l'acido polilattico (PLA) che strato su strato compongono l'oggetto ideato. Alcuni studi di architettura se ne servono per esplorare forme e strutture avanzate, un esempio sul nostro territorio lo dà lo studio di architettura CORFONE+PARTNERS di Foggia che ne ha fatto uso per la prototipazione di elementi di architettura parametrica in partnership con l'azienda Expace design Srl per la realizzazione. In conclusione, la stampa 3D ha trasformato il modo in cui progettiamo e realizziamo i progetti, consentendo un approccio più flessibile, personalizzato ed efficiente. Con la continua evoluzione di questa tecnologia, il futuro promette ulteriori innovazioni ed applicazioni nel campo creativo. Si immagina, nell'immediato futuro, la contaminazione dell'intelligenza artificiale AI anche nel mondo della produzione additiva (stampa 3d), la tecnologia considerata da qualche anno come parte della quarta rivoluzione industriale. La scrittura di codici di programmazione, che al momento si focalizzano principalmente sulla creazione di immagini bidimensionali, raggiungerà presto la sua evoluzione diretta nella creazione di modelli generativi in grado di comunicare in maniera diretta anche con le stampanti 3D.

Architetto Alfonsina Ippolito

DUAMEDICA

Il design nella progettazione specialistica degli studi medici e odontoiatrici

Duamedica è una visionaria clinica poli specialistica del territorio lucano. La sensibilità architettonica integra l'esperienza di progettazione tecnico specialistica dello studio CORFONE+PARTNERS per creare un'opera sensibile al design nel rispetto di una grande funzionalità spaziale e tecnologica.

Lo studio poli specialistico, egregiamente disegnato e successivamente diretto artisticamente dall'arch. Cesare Corfone e dall'arch. Bianca Santoli, si apre su una doppia sala d'attesa. L'atmosfera che si percepisce è di grande modernità e calore, che punta alla qualità inattesa; si tratta di aree che si rivolgono principalmente al tema dell'accoglienza, quasi affine a quella degli hotel più esclusivi. Le sale d'attesa, così come gran parte delle aree extracliniche sono impreziosite da opere in legno: listelli, boiserie, séparé a specchio, librerie, scrivanie ed elementi modulari su misura caratterizzano ogni ambiente in un coerente equilibrio tra architettura e design. Il disegno sartoriale compone un'estetica misurata, il racconto di uno studio professionale dove l'attenzione verso i propri pazienti si manifesta attraverso l'impegno e la meticolosità dei dottori ma anche attraverso i dettagli di tutti gli spazi che li accolgono. Tagli poligonali su controsoffitto e tonalità calde con puntuali elementi di arredo di design made in Italy caratterizzano tutti gli ambienti dalla pronunciata matericità. Ogni elemento su misura è un prodotto di grande manifattura, su progetto di EXPACE DESIGN SRL di Angela Pia Russo e rappresentazione di Alessandra Malerba; realizzato da esperti artigiani locali in grado di tenere fede alle promesse dei disegni ma soprattutto alle grandi aspettative della committenza.



Nel passaggio alle aree cliniche l'atmosfera si carica di nuove percezioni. La solidità, l'igiene, la tecnologia d'avanguardia caratterizzano gli ambienti principali degli addetti ai lavori in un layout strutturato secondo locali rigorosi in successione: la sala sterilizzazione, la sala raggi, i servizi igienici per il personale, due sale odontoiatriche e una sala ritocchi si fanno spazio all'interno del grande immobile.



Il livello tecnico e tecnologico degli ambienti clinici è percepito ma non mostrato. L'idea è di lavorare su una sorta di antitesi stilistica che cerca di "pulire gli spazi alla vista" all'aumentare della complessità funzionale e tecnologica.

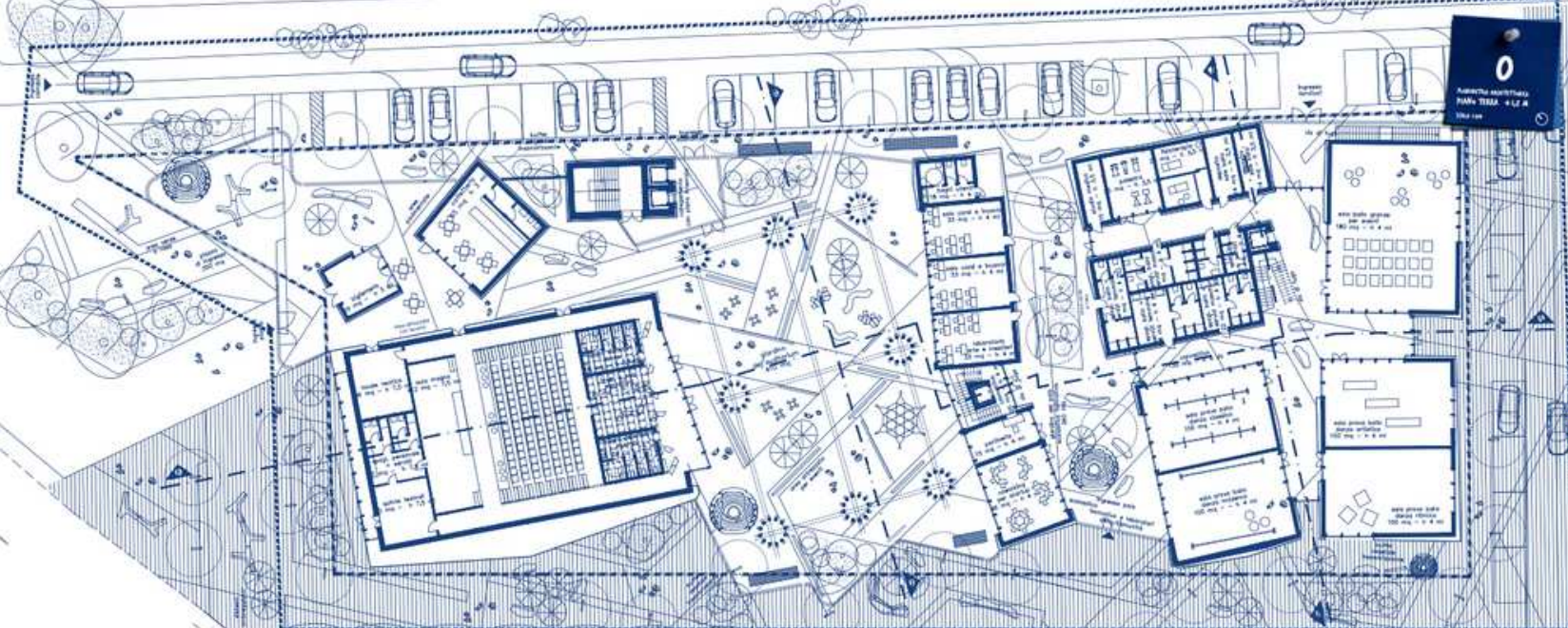
Architetto Angela Pia Russo



Il Polo Scolastico per le Arti della Provincia di Foggia

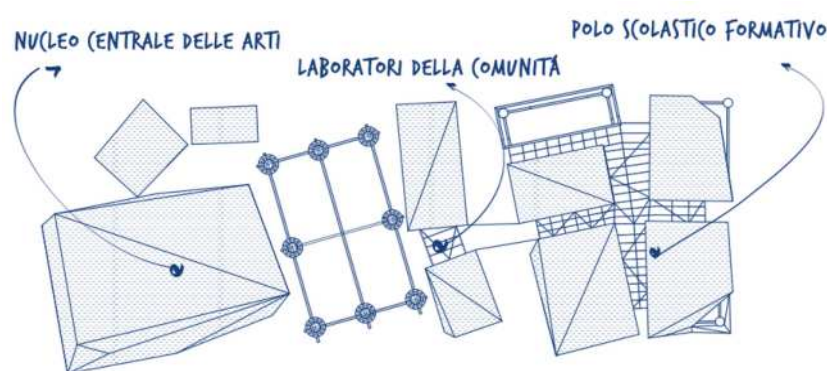
Il Progetto di Fattibilità Tecnico Economica per il Polo scolastico per le Arti della Provincia di Foggia è parte integrante di un iter progettuale complesso ed articolato, che fa seguito a due fasi di progettazione precedenti, avvenute durante il Concorso di Progettazione per il recupero dell'area dismessa dalla ex caserma dei vigili del fuoco di Foggia. La Determinazione dirigenziale n.1847 del 16 novembre 2023 della provincia di Foggia, a firma dell'arch. Angelo Iannotta, esprimeva la graduatoria del primo classificato costituitosi come RTP dall'Arch. Cesare Corfone, la società di ingegneria Ve.Ma. Progetti srls e l'Arch. Angela Pia Russo. Il Polo sarà rifugio di cultura e socialità, un luogo verso il quale e all'interno del quale rifuggire, nascosto in una Città dalla quale non-fuggire.

I diversi organi edilizi che caratterizzano il complesso architettonico proposto generano un micro-habitat in cui il bianco (colore tipico dell'edilizia garganica) spicca, riflette e si staglia con forza tra i due colori prevalenti in natura: il verde intenso della vegetazione (alberature e giardini che riportano la mente al Subappennino Dauno) e l'azzurro terso del cielo inondato dal sole (simbolo del Tavoliere delle Puglie). Il bianco è il colore di fondo del Polo per le Arti, il foglio su cui scrivere il futuro di una generazione di studenti, un complesso architettonico costruito come... "un gioco sapiente, rigoroso e magnifico dei volumi sotto la luce" (la straordinaria luce del sole di Puglia!) cit. Charles Édouard Jeanneret Gris Le Corbusier . La bellezza di una Architettura è ciò che di essa la rende amata ed amabile. Ciò che di essa richiama la presenza



costante ed affettuosa dei cittadini e la frequentazione intensa e curiosa dei forestieri. La bellezza di un luogo è la capacità di suscitare emozioni, ricordi e proiezioni. Il progetto proposto per questo nuovo Polo scolastico per le Arti ha l'espressa finalità di aprirsi ad un target quanto più diversificato possibile di utenti e di emozioni, essendo strutturato sia come centro di formazione artistico sia come luogo di aggregazione. La Bellezza è la capacità di suscitare emozioni, ricordi e proiezioni positive. Il Polo Scolastico per le Arti ha la finalità di aprirsi ad un target diversificato di utenti e di emozioni, strutturato sia come centro di formazione artistica che come luogo di socializzazione culturale. Il Polo è un ologramma identitario proiettivo socio-culturale della popolazione, un centro di socialità e cultura per il vicinato urbano e per l'intera popolazione della estesa Provincia di Foggia, la quale conta quasi seicentomila abitanti distribuiti in sessantuno comuni.

La sfida dello studio CORFONE+PARTNERS è la ricerca della spontaneità ed imprevedibilità percorrendo input paesaggistici e culturali di diversa natura: dagli antichi borghi balcanici agli affascinanti villaggi nuragici della Sardegna, senza tralasciare la complessità delle grandi masserie del Tavoliere, microcosmi sviluppati con i caratteri scultorei dell'edilizia spontanea al crescere delle esigenze economiche dello sviluppo rurale.



L'energica ricerca scultorea dell'involucro edilizio, sarà esaltata dalla stessa energica ricerca del colore bianco, bianco perlaceo in grado di esaltare e riflettere le nostre luci e le nostre ombre. L'utilizzo del bianco è diffuso tanto nella selezione dei materiali lapidei dai colori chiari, quanto nella selezione di vernici per gli intonaci e per i metalli. I materiali immaginati per la realizzazione d'opera sono pressoché pugliesi 'a chilometro quasi zero' (dalla Pietre di Apricena e Trani, alle lamiere metalliche di Taranto, dai legnami della Foresta Umbra ai cementi di Manfredonia e Barletta, dai colorifici del barese, agli inerti delle Cave di Carpino). La scelta del colore bianco, è volutamente legata all'ambiente mediterraneo e dunque al senso di appartenenza del territorio foggiano rispetto ad un ambito più ampio comprensorio di carattere regionale ed internazionale, al quale si rivolge la specifica ricerca di 'unità nella bio-diversità architettonica' in un dialogo aperto ed inclusivo attuabile proprio attraverso manifestazioni artistiche e culturali. Pertanto, l'Architettura degli spazi vuole incarnare le plurime, diverse e taglienti energie della Provincia di Foggia, che in questo spazio trovano terreno di conforto per una costruttiva convivenza e confronto creativo nella contaminazione artistica e culturale.



Le scelte architettoniche del capogruppo Arch. Cesare Corfone hanno voluto dunque tradurre questo concetto nella materia e nelle forme intese esse stesse come elementi dalla capacità comunicativa ed espressiva. Tale approccio ha guidato le scelte progettuali dell'area destinata alla formazione scolastica degli studenti, giovani ballerini, musicisti e cantori nonché i laboratori collettivi, gli spazi di condivisione e il blocco destinato alla funzione di archiviazione degli atti e reperti storici legati agli artisti della Capitanata. La corte principale del Polo, spazio per gli spettacoli all'aperto, è scandita ed individuata dalla presenza di dieci colonne rastremate e polilobate in acciaio liberamente ispirate alle archetipe colonne tortili del tempio di Gerusalemme di Salomone riprese dal Bernini per il Baldacchino di San Pietro.

Il fiore all'occhiello del complesso è l'Aula Magna progettata come un laboratorio di espressione creativa, luogo di sperimentazione e divulgazione artistica nelle numerose e molteplici forme, connotato da sistemi lignei di correzione acustica lungo le pareti e sulla volta dell'aula stessa. Il progetto di realizzazione del Polo Scolastico per le Arti della Provincia di Foggia è la manifesta volontà politica di realizzare sul territorio foggiano una Scuola specifica destinata alle Arti e mettere a disposizione della Città di un Auditorium di un buon livello di efficienza tecnologica, con il duplice scopo di migliorare i livelli di insegnamento degli istituti d'arte e, al tempo stesso, liberare spazi da destinare ad aule e laboratori negli altri istituti superiori. Un visionario progetto di Architettura Scolastica.

Architetto Cesare Corfone



ZINGRILLO.COM

arreda il tuo business dal 1922

100 anni di grande

passione e professionalità.

**Arredamenti ed Attrezzature per
Bar, Pasticcerie, Gelaterie,
Ristoranti, Pizzerie, Panifici.**



realizzazione su misura



ufficio tecnico



installazione
e assistenza impianti



studio di fattibilità preventiva



Via Trani, 231
76121 BARLETTA (BT)
Tel. 0883.334622
info@zingrillo.com



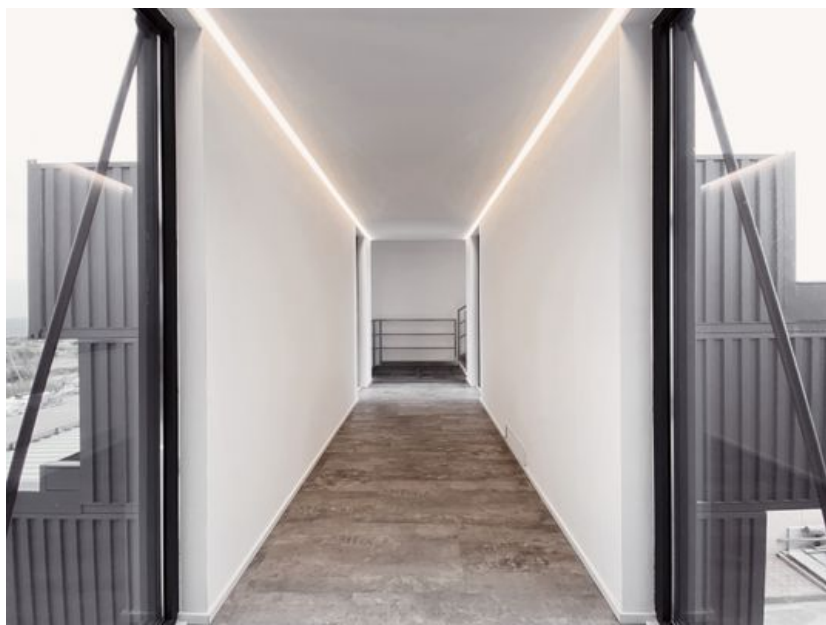
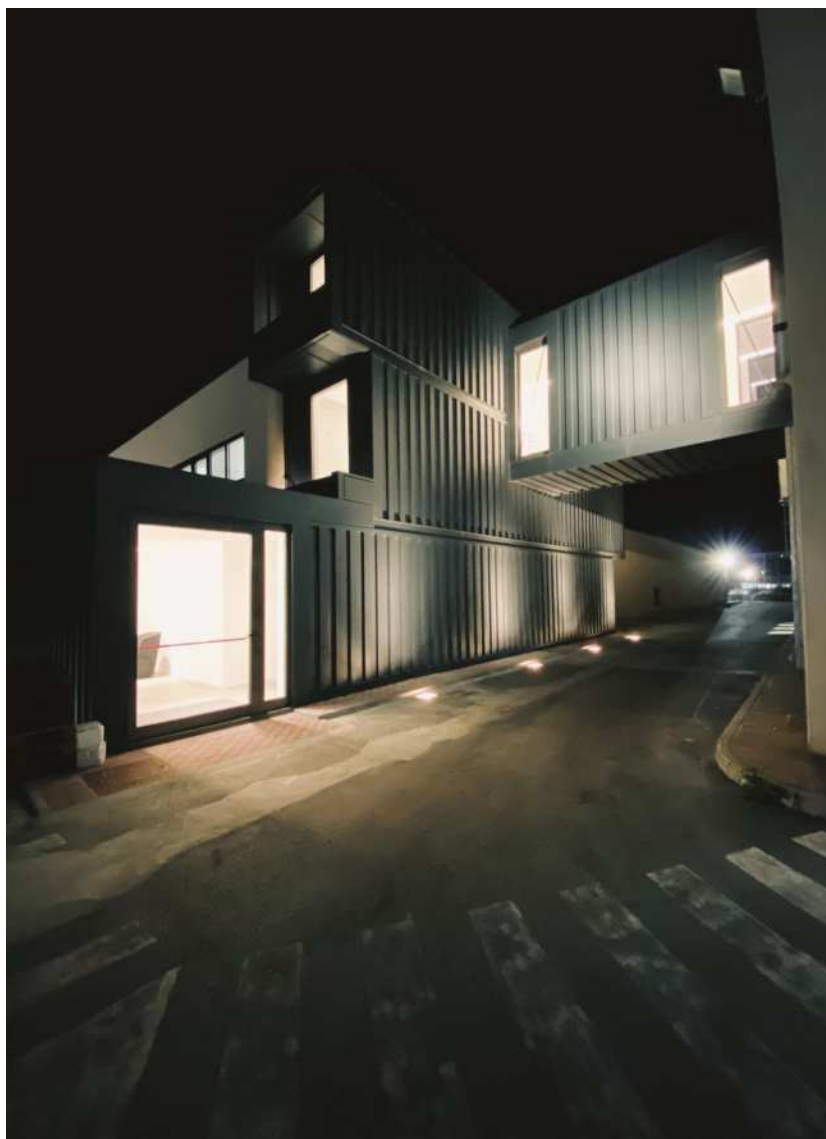
Ambienti di ieri, di oggi, di domani

Nuove e vecchie tendenze

THE ICONIC BRIDGE

Progetto per una
struttura di
collegamento aerea
tra due edifici
esistenti

L'architettura del container, porta avanti una tradizione progettuale fondata sull'utilizzo del modulo quale elemento di base per lo sviluppo di edifici più o meno complessi, utilizzando i contenitori intermodali in acciaio (container) come elemento strutturale. Si chiama anche "cargotecture" o "arkitainer". Questo modo rivoluzionario di concepire l'architettura ha preso sempre più piede e, se all'inizio l'utilizzo dei container in edilizia si limitava alla realizzazione di luoghi pubblici, ad oggi è possibile constatare la sua diffusione nel settore dell'edilizia privata. Tra le motivazioni che spingono a realizzare edifici impiegando container, vi sono sicuramente la velocità di realizzazione e il risparmio economico, in quanto hanno costi relativamente bassi rispetto alle tradizionali architetture. Un esempio di utilizzo del container in architettura è stato realizzato nel territorio del foggiano e precisamente nella città di Troia, da due architetti del posto, Stefano Cibelli e Piero Guadagno. Il progetto è stato commissionato dall'azienda Eceplast, per ampliare e rinnovare il proprio stabilimento produttivo. L'azienda è leader mondiale di soluzioni di imballaggio, i "bulk packaging". Il loro team di ricerca e sviluppo assiste i clienti nella riprogettazione dei tradizionali "linerbag" in un imballaggio completamente sostenibile, applicando i principi dell'eco-design.



Nello specifico, viene prodotto un nuovo sistema di rivestimento interno dei container per il trasporto sicuro e il carico e lo scarico di prodotti food e non food, senza il processo di ricondizionamento dei container stessi per ripristinarli e riportarli a nuovo, riducendo notevolmente i tempi di trasporto e di consegna.

Il concept di base vuole identificare l'attività produttiva dell'azienda, attraverso un elemento architettonico che richiama visivamente la struttura del container, connettendo funzionalmente i due edifici originali. "The Iconic Bridge" è un passaggio sospeso che mette in correlazione le due preesistenze, costruite in epoche differenti e quindi con diversi livelli di altezza, con una parte integrante del nuovo progetto, innestata ad uno dei volumi.

Il ponte è un volume tipo HIGH CUBE 10', mentre per i collegamenti verticali, si sovrappongono tre moduli sfalsati tra di loro, tipo container HIGH CUBE 40', creando un coraggioso dinamismo. La struttura dei container è in acciaio di tipo CFS, Cold Formed Steel, in profili sottili piegati a freddo. La lamiera è stata pressopiegata e forata nello stabilimento del costruttore. Gli elementi prefabbricati sono stati smontati e rimontati in loco.

In facciata sono state realizzate delle terrazze, tipo giardini pensili, al cui interno saranno piantumati degli olivi, tipici della tradizione agreste pugliese. L'effetto visivo della struttura è alleggerito e movimentato dalla presenza di vetrate strutturali trasparenti, dalle quali è possibile ammirare e sentirsi immersi al panorama rurale circostante: il Gargano da un lato e il subappennino dall'altro. Lo stesso concetto è stato trasportato all'interno, nella zona degli uffici, dai quali è possibile osservare la parte della produzione, attraverso una vetrata trasparente, creando un collegamento tra il tutto. Internamente, l'isolamento termico ed acustico è reso da un rivestimento di pannelli coibentati ed una intercapedine al cui interno sono tracciati gli impianti.

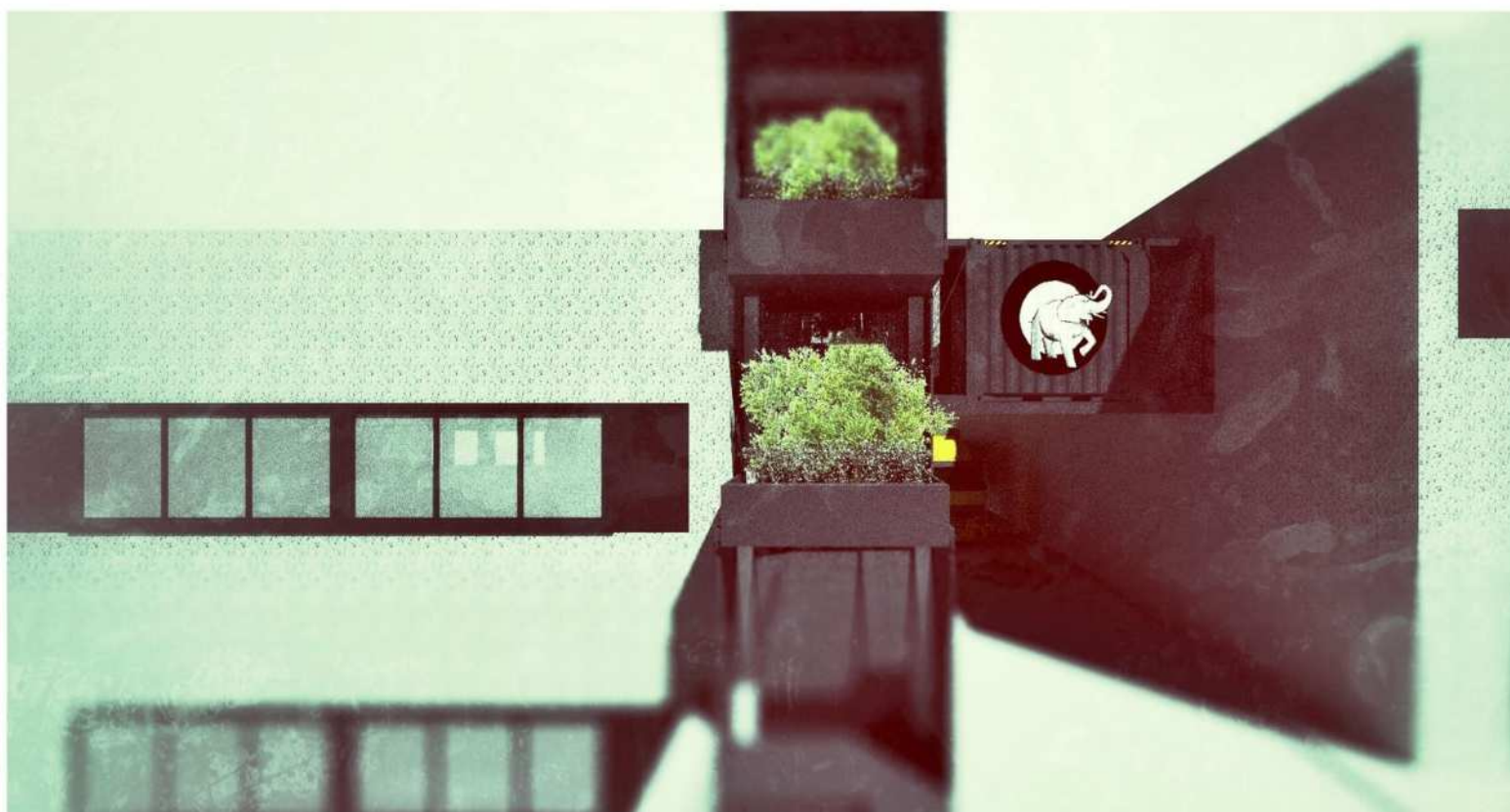
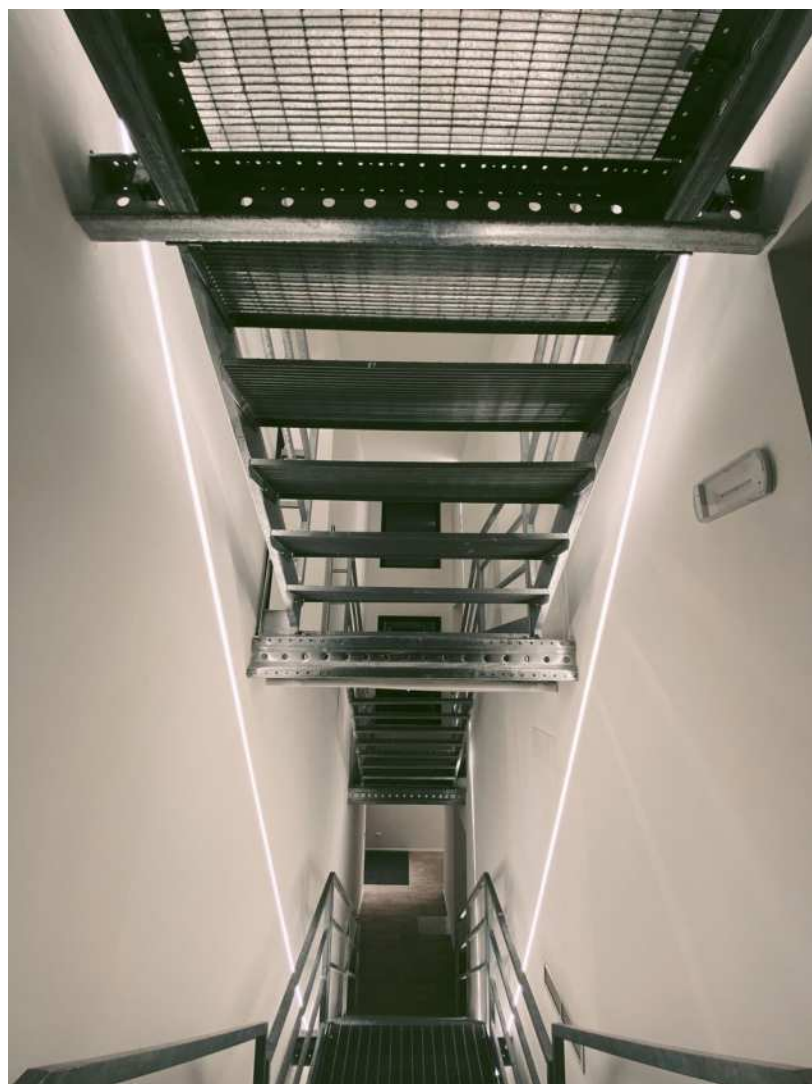


Questo secondo involucro in lastre di cemento rinforzato bianco va ad evocare il concetto della "linerbag" dei container prodotti. Il sistema di illuminotecnica è stato realizzato attraverso dei tagli di luce a led che percorrono tutto lo spazio, dalle pareti ai soffitti, creando al tempo stesso delle linee geometriche continue e moderne e una separazione, definendo concettualmente i tre piani della struttura. Essi sono collegati tra di loro attraverso delle rampe in grigliato metallico zincato.

Il colore grigio scuro dell'esterno ed il bianco degli ambienti interni giocano un ruolo fondamentale nel complesso, restituendo al fruitore un contrasto di volumi, di giochi di luce e colori armonioso e accattivante.

Di notte, è possibile ammirare fasci di luce che definiscono i pieni scanalati della lamiera pressopiegata e i vuoti delle vetrate, nonché l'eleganza del passaggio sospeso, creando una atmosfera onirica e di carattere.

Architetto Valeria Di Toro



Progettazione Impianti

Solari Termici

Progettazione 2D e 3D di impianti solari termici per i servizi di ACS, riscaldamento e piscine: collettori solari, vasi di espansione, sistema di backup, centralina, pompa di circolazione.

Schemi di impianto conformi alla UNI EN 15316-4-3 e UNI/TS 11300-4.

Schema di impianto con tutta la componentistica (valvole, centralina, termometri, manometri, ecc.).

Analisi economica, relazione tecnica, dichiarazione di conformità e tanto altro.

Offerta Lancio € 250

Fotovoltaici

Progettazione 2D e 3D di impianti fotovoltaici monofase e trifase: moduli fotovoltaici (fissi o ad inseguimento), inverter (standard o con ottimizzatori), sistema di accumulo, quadri, cavi, dispositivi di protezione.

Generazione automatica di schemi multifilari e unifilari.

Analisi economica con qualsiasi regime contrattuale (comunità energetiche, scambio sul posto, ritiro dedicato, ecc.).

Offerta Lancio € 250

**Prova GRATIS e approfitta
delle offerte riservate!**



www.blumatica.it/impiantifg

**Impianti
Solari Termici
+
Fotovoltaici
€ 399**



CURATORI DI MOSTRE D'ARTE

Architetto Alfredo de Biase ci parli di questo lavoro e cosa deve fare un architetto per emergere in questa professione.

"Penso che per il tipo di formazione l'architetto sia una figura più che adatta a svolgere il lavoro di allestimento e cura di una mostra d'arte. Io nello specifico, oltre ad aver scelto un piano di studi mirato con esami di storia dell'arte, di archeologia, di design, di

illuminotecnica, ecc., ho sviluppato e consolidato le mie conoscenze al riguardo conseguendo una seconda laurea in archeologia e cura di musei e insegnando in corsi di museologia e di museografia. Poi l'esperienza lavorativa mi ha ulteriormente affinato e avvicinato a questa entusiasmante attività, prima come docente dell'Accademia di Belle arti di Foggia e di Brera a Milano, dove si respira un'aria stimolante sotto l'aspetto artistico e culturale, e poi nel Ministero della Cultura come progettista e direttore di musei.

Nella foto da sinistra:
Achille Bonito Oliva,
Alfredo de Biase e Mimmo Palladino



Il curatore di una mostra di cosa si occupa prevalentemente ?

il curatore di una mostra deve prima essere consapevole dell'obiettivo che l'evento presuppone, che può essere la valorizzazione di un luogo, di un personaggio, di un'ideale, di un periodo o di un avvenimento storico e/o artistico. Poi informarsi a fondo sulla vita degli artisti che esporranno: il loro modo di esprimersi, l'excursus professionale e il messaggio che trasmettono con le loro opere. Conoscere altrettanto bene il luogo dove esporre: l'architettura, la forma, le dimensioni, l'illuminazione, le vibrazioni sensoriali che emana. Solo dopo, mettendo a sistema tutte le informazioni, può entrare nel vivo del progetto confrontandosi preventivamente anche con l'artista, se vivente, e/o con lo storico e con il museografo, qualora non coincidano con la stessa figura del curatore. Dovrà, quindi, organizzare il percorso espositivo e progettare l'allestimento delle sale in modo da rendere successivamente la

visita esperienziale, educativa, emozionante e soprattutto piacevole. Alla fine il messaggio finale trasmesso al visitatore dovrà insinuarsi nel suo inconscio, scuotere la sua coscienza, in modo da fargli assimilare e accrescere quel bagaglio di informazioni necessario alla sua crescita morale, spirituale e culturale. Il curatore si occupa anche della comunicazione e del rapporto con i media, sovrintende a tutte le operazioni concernente la realizzazione del catalogo come scelta del fotografo, la cernita delle foto, l'impaginazione, ecc. ed organizza il vernisage e, quando lo ritiene opportuno, anche il finissage".

Dalla sua specifica esperienza maturata nel settore dei beni culturali ci indichi quali sono le maggiori difficoltà riscontrate e le gratificazioni più significative. Le difficoltà, come penso in qualsiasi lavoro, sono tante ma le gratificazioni in un'attività creativa come questa ripagano enormemente e fanno dimenticare i momenti critici. Solo per fare un esempio ricordo la mostra "Apparenze",

curata insieme al padrino della Transavanguardia e critico d'arte Achille Bonito Oliva, dove nel 2016 a Castel del Monte abbiamo esposto le opere di Mimmo Palladino. Bene, una delle opere di Palladino, per le sue dimensioni, non riusciva entrare nel castello e così operammo con smontaggi mirati e ricordo che, per contenere al massimo i tempi di chiusura del castello ai visitatori, diressi i lavori ininterrottamente per 48 ore, ma alla fine la collocazione nel mezzo della corte ottagonale fu avvincente. In quella mostra registrammo la presenza di oltre cinquantamila visitatori. In quel periodo, oltre a Castel del Monte, ero anche direttore del Museo Nazionale archeologico di Canosa di Puglia e riuscii ad estendere la mostra di Palladino anche lì in modo da valorizzare adeguatamente entrambi i siti culturali. Sempre nel 2016, a Castel del Monte, curai insieme al famoso fisico Antonino Zichichi la mostra dal titolo "matematica e bellezza - Fibonacci e il numero aureo". In quel caso, per mezzo di un mirato percorso espositivo, mettemmo in evidenza i rapporti proporzionali della sezione aurea come base generatrice delle opere d'arte esposte e dello stesso Castello federiciano. A settembre dello stesso anno organizzai al Museo Nazionale di Canosa di Puglia la mostra fotografica "Sisma" che mi vide curatore e contemporaneamente autore delle opere fotografiche. Ricordo che, per simulare metaforicamente i luoghi colpiti dall'evento sismico, evocandone così la tragicità, feci allestire sulle pareti espositive una sorta di paramento murario fessurato e diroccato, usando pannelli di polistirolo adeguatamente sagomati e pezzi sbriciolati dello stesso materiale disseminati sul pavimento. Tuttavia, considerato che la mostra veniva fruita anche da giovani scolari, per sdrammatizzare e rendere stimolante la visita consentivo ai ragazzi di sdraiarsi e trastullarsi sul tappeto di palline rotolanti (foto in alto a destra). Nel 2018, in occasione dell'Anno del cibo italiano, organizzai nel Castello di Manfredonia, allora da me diretto, una mostra con sculture fuori scala di frutta e ortaggi dello scultore sardo Giuseppe Carta.



Anche lì non fu facile entrare nel museo con opere parecchio pesanti e di grande dimensione e, al contempo, preservare la delicata pavimentazione delle sale museali da attraversare. Per fortuna riuscimmo, in poco meno di 24 ore, a completare l'allestimento senza compromettere la pavimentazione.

Nel 2019, in occasione della XV Giornata del Contemporaneo, nel Parco Archeologico di Siponto, organizzai la mostra dello scultore Corrado Grifa. In questo caso, organizzai il percorso facendo dialogare le sue sculture organiche in legno con la caratteristica architettura medievale della Basilica di Santa Maria Maggiore e con l'evanescente opera in fil di ferro dell'artista Edoardo Tresoldi".

Considerato che, oltre a dirigere diversi e importanti musei nazionali, ha operato come progettista, ci parli dei suoi lavori e di come l'aver svolto la progettazione di un museo possa agevolare l'architetto nell'allestimento di una mostra.

"Non ho mai avuto il piacere di progettare un museo ex-novo, ho progettato e diretto lavori su musei esistenti come Castel del Monte, il Castello di Manfredonia, il Museo nazionale di Altamura, il Museo nazionale di Canosa di Puglia. I progetti riguardavano opere limitate ad interventi di restauro architettonico, di miglioramento della accessibilità, aumento della fruizione degli spazi, miglioramento dei servizi, risparmio energetico e abbattimento delle barriere architettoniche.



Certo, progettare un museo o intervenire su uno esistente comporta un lavoro di studio iniziale di apprendimento e di progettazione che accrescono le conoscenze e il bagaglio culturale del progettista agevolando così il compito come curatore e allestitore mostre. Queste conoscenze, avvicinando sempre più l'architetto nel comprendere i principi basilari e socio/funzionali su cui ruota un museo, aumentano la sensibilità alle dinamiche che gravitano attorno allo spazio espositivo e ai suoi visitatori.

Adesso passiamo all'ultimo incarico del 2021 come coordinare dell'Ufficio progetti speciali e valorizzazione dell'Archivio di Stato di Foggia. Come sta organizzando la valorizzazione dell'istituto?

Pure qui nel mettere a servizio dell'Ente tutta l'esperienza maturata nel settore della valorizzazione, anche grazie all'ottima intesa con il direttore Massimo Mastroiorio, ho potuto realizzare diverse iniziative e mostre per ottimizzare le potenzialità dell'Archivio rendendolo più inclusivo e accattivante per la comunità e al contempo valorizzare gli artisti e i talenti locali.

Ho iniziato nel 2021 con una mostra dell'artista Salvatore Lovaglio per ricordare gli 800 anni dall'avvento di Federico II a Foggia e, nonostante la pandemia, abbiamo realizzato un bel video che si è rivelato un successo mediatico.

L'anno successivo ho invitato lo scultore Corrado Grifa ad esporre nella prima sala dell'Archivio una suggestiva scultura in legno. Per ultimo, mi riferisco al mese appena trascorso, ho curato la mostra commissionando delle opere site specific all'artista Nicola Liberatore (fig. 8). Abbiamo evidenziato l'importanza delle antiche strade, dei sentieri della transumanza e della cartografia sui Regi Tratturi che l'Istituto annovera e conserva tra i documenti più importanti dei propri depositi. Inoltre è opportuno aggiungere che le nostre iniziative e mostre seguono un percorso privilegiato nel panorama nazionale, in quanto vengono divulgate al grande pubblico attraverso foto e powerpoint che noi ci impegniamo a presentare nei saloni e nelle fiere patrocinate dal Ministero della Cultura, come per esempio di LuBec a Lucca, di Didacta a Firenze, del Salone del Restauro a Ferrara, della BMTA a Paestum".

Per il futuro cosa ci riserva?

"In questo momento sto pensando ad un evento artistico/culturale da programmare nel secondo semestre del 2024. L'idea è quella di confezionare un prodotto di grande spessore culturale che potrà far conoscere e veicolare, anche al di fuori del ristretto ambito locale, l'importanza dei documenti conservati nell'Archivio di Stato di Foggia e al contempo promuovere i talenti artistici della zona. Sto iniziando ad avere i primi contatti con il mondo artistico e culturale del territorio e, secondo il mio modo di concepire la cultura che rispecchia i principi della massima apertura ed inclusività, sono aperto a contatti, suggerimenti e richieste di collaborazioni sia istituzionali che private. Nell'attesa non dirò altro per non rovinare la sorpresa, preferisco parlarne più in là, quando sarà il momento".



CENTRI STORICI E CENTRI MINORI

La terza parte dell'analisi a firma dell'architetto Luigi Scuro che continua la sua esplorazione nelle realtà locali

Gli insediamenti di Troia, Trani, Molfetta, Gallipoli, Lecce, Taranto, Bari, Bitonto, Grottaglie e Martina Franca si caratterizzeranno in seguito ad un forte incremento degli scambi economici e con complessi sistemi difensivi, spesso imposti, anche oltre le proprie possibilità dal

potere politico presente. Il potere politico sovrastante, assicurava ai suoi centri autonomia urbana e capacità amministrativa, con la possibilità di fare uso di una sempre più capillare rete infrastrutturale che determinerà la formazione di centri di produzione



e di scambio intermedi del tutto nuovi, un assestamento nei rapporti città campagna. Questo si realizzava, anche quando questi centri, sorgevano su antiche preesistenze, è il caso della fascia intermedia di città minori che vediamo tra la costa e la murgia pugliese. È in questo clima definito di autodeterminazione urbana che si delinea l'importanza del centro medio piccolo, alla luce di un progressivo accrescimento di funzioni, qualità e caratteri cittadini che fanno di questi centri intermedi entità territoriali che favoriscono, oltretutto il decentramento culturale non privo di spunti specificatamente locali. Il cinquecento e il seicento, sono le fasce cronologiche in cui hanno maggiore splendore i centri minori, favoriti da speculazioni filosofiche che vedono nella comunità appartata la condizione necessaria ad una convivenza ordinata e in certo senso egualitaria.



I più famosi architetti militari sperimentano i loro sistemi difensivi sulle piccole città, i filosofi promuovono le loro teorie e la classe dirigente dei signori locali fa tirocinio. Questo determina l'incalzare della ricerca scientifica che determina il progressivo impoverimento del "centro minore". La cieca dedizione e l'assurdo invaghimento abbagliano in modo tale da creare una spessa barriera tra tradizione popolare e cultura contadina. Siamo a cavallo del seicento e questa frattura sarà sempre più larga e raggiungerà il suo massimo nel periodo della rivoluzione industriale. Questo approccio scienziata e industriale, aspramente tecnologico si rivelerà falsamente progressista e determinerà in futuro i termini del rapporto tra città e provincia. Naturalmente l'architettura e la tecnologia sono indici fedeli di questi fenomeni appena descritti: le mura, le torri, i castelli, i palazzi, le piazze, le strade, i porti, le chiese.



ARKEDA: UN EVENTO NON SOLO PER LA PROFESSIONE

Si è svolta a Napoli, tra il 1 e il 3 dicembre 2023 presso i padiglioni del quartiere fieristico della Mostra d'Oltremare, la X edizione di ARKEDA: Salone professionale dell'Architettura, Edilizia, Design e Arredo. La manifestazione, organizzata dall'Ordine degli Architetti di Napoli, ha ricevuto il patrocinio del Consiglio Nazionale degli Architetti P.P.C. e di numerosi Ordini Professionali di tutta Italia tra cui il nostro degli Architetti P.P.C. della provincia di Foggia. Oltre alla presenza di 145 espositori del settore e l'allestimento di mostre tematiche, l'evento è stato arricchito da numerosi corsi di aggiornamento con rilascio di crediti formativi ed una serie di dibattiti e workshop dedicati ai professionisti. Numerose sono state le presenze al Salone di colleghi della Capitanata ai quali, grazie alla collaborazione tra l'Ordine di Napoli e il nostro di Foggia, è stata messa a disposizione l'opportunità, in modo gratuito, sia di raggiungere l'evento con pullman di linea sia di pernottare in una struttura in zona Fuorigrotta.



E' da rimarcare la fattiva collaborazione che il nostro Ordine ha offerto alla riuscita dell'evento con la partecipazione di nostri iscritti alle attività divulgative previste all'interno dello specifico stand "Le Officine del Sapere". Infatti, nella giornata di sabato 2 dicembre, il programma di Arkeda ha visto lo svolgimento di "Incontri" in cui sono stati trattati tre diversi argomenti affidati alle relazioni dell'Architetto Tiziano Bibbò che ha parlato del "Protocollo ITACA quale strumento per la determinazione dell'impronta ambientale degli edifici e gli obblighi imposti dai CAM e dal DNSH per i bandi finanziati con il PNRR". Altro intervento quello dell'Architetto Giovanni Scopece: su "Normativa, Burocrazia e Software - l'inefficace efficienza nell'impoverimento del fare architettura", ed ancora l'Architetto Pasquale Rubino: Presentazione de "Il magazine ARCHITé come nuova forma comunicativa, un Magazine che parla degli architetti con l'intento di coinvolgere le comunità locali per sostenere un rinnovamento della macchina ordinistica attraverso nuovi percorsi di carattere informativo"



Gli interventi, che hanno suscitato interesse tra i presenti, sono stati oggetto di ringraziamento da parte dei colleghi napoletani interni alla organizzazione di Arkeda ed hanno senza dubbio mostrato che attività condivise con altre realtà ordinistiche esaltano certamente il confronto personale e il generico arricchimento della professione.

Non da ultimo è da rimarcare che Arkeda, oltre a tali motivi, è stata l'occasione per trascorrere con i colleghi presenti momenti lieti e conviviali anche in eventi fuori salone organizzati da vari espositori presso i loro show room e negozi in città. Un bel momento piacevole ed informale. Senz'altro una esperienza da ripetere per Arkeda 2024.

Architetto Pasquale Rubino



L'AUDITORIUM SANTA CHIARA VIVE IL SUO NUOVO SPLENDORE

I lavori hanno riguardato l'Auditorium e i matronei, con un aumento della capienza della struttura, la sistemazione degli ambienti degli ipogei e la realizzazione di due aule didattiche recuperate da ambiente abbandonati. Il progetto curato dallo Studio Corfone + Partners con la firma dell'architetto Cesare Corfone. Lavori che sono stati possibili attraverso un contributo di oltre un milione e centomila euro da parte della Regione Puglia integrati da un apporto economico della Fondazione Apulia Felix per altri trecentomila euro. Un progetto che restituisce alla città di Foggia la piena funzionalità di uno spazio che renderà ancora più vivo il centro storico contribuendo al raggiungimento di alcuni obiettivi impoetanti come ha voluto sottolineare nell'occasione della conferenz stampa di presentzione.

E' di questo avviso la Sindaca di Foggia Maria Aida Episcopo che ha sottolineato come tale struttura partecipi al concetto di crescita culturale, di inclusione sociale e di contrasto alla diffusione dei fenomeni delinquenziali e malavitosi. Nel corso dell'incontro è stato anche evidenziato il percorso di eventi che mirerà anche a far riavvicinare i giovani, ma anche tante altre iniziative a carattere culturale.



STUDI & RICERCHE



RIQUALIFICAZIONE ACUSTICA DEL CAMPUS Ud'A DI PESCARA

La progettazione acustica riveste un ruolo fondamentale per un architetto, il quale, attraverso studi, valutazioni di impatto acustico e analisi delle componenti circostanti, diviene mezzo e strumento per modulare il suono e plasmare l'esperienza sensoriale degli ambienti da progettare.

Questa attività pone l'attenzione alla percezione e all'esperienza degli spazi, influenzando le emozioni, la concentrazione, la comunicazione e il benessere delle persone. Attraverso una meticolosa scelta di materiali, la disposizione degli elementi architettonici e l'uso di tecnologie avanzate, l'architetto crea un ambiente sonoro unico e coinvolgente.

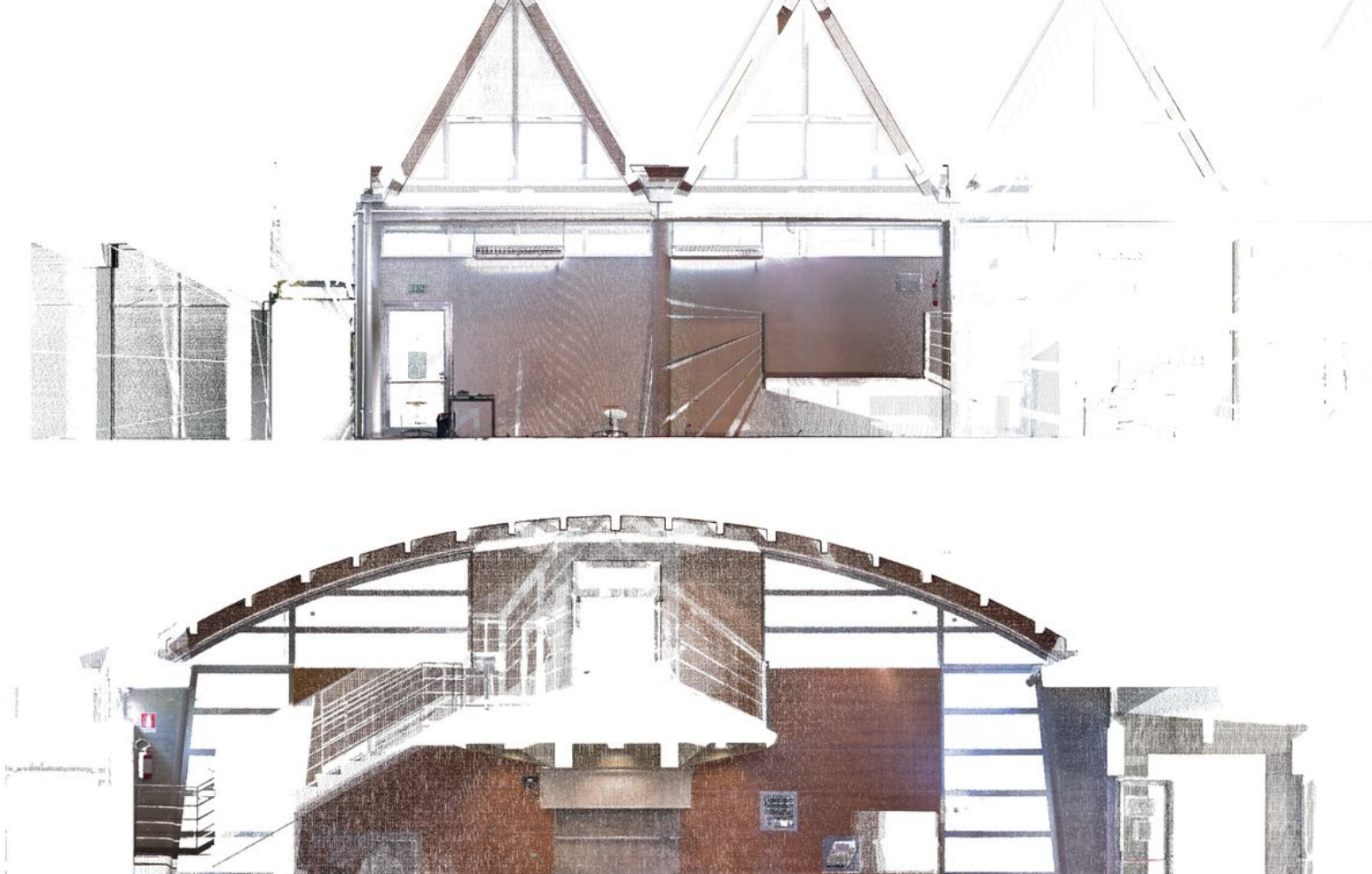
Lo studio della progettazione acustica è stato esposto dall'architetto Andrea Canistro, giovane iscritto dell'Ordine degli architetti di Foggia, nella sua Tesi di Laurea, discussa nel 2021, presso il dipartimento di Architettura dell'Università di Pescara, dal Titolo "Riqualificazione acustica del campus UdA di Pescara". L'obiettivo della tesi è quello di migliorare acusticamente gli spazi di alcune aule universitarie del dipartimento di architettura e al contempo, di stimolare l'attenzione degli studenti stessi, al tema della progettazione acustica.

La premessa all'analisi progettuale è che il polo universitario sito in viale Pindaro, oggetto di studio, risultava essere una struttura destinata ad ospitare un centro commerciale e, solo successivamente, è stata riadattata ad uso accademico.



Il cambio di destinazione d'uso degli spazi, non previsto in fase progettuale, implica che l'acustica dell'edificio non è ottimale e idonea per lo scopo odierno. Il giovane architetto, verifica i requisiti acustici passivi, come indicato nel DPCM 5/12/1997 e nelle norme UNI 11532 del 2018, aggiornata nel 2020, avvalendosi anche dell'utilizzo di software per la progettazione acustica e di laser scanner per il rilievo metrico degli spazi. La norma differenzia i diversi ambienti e definisce gli spazi del settore scolastico, stabilendo il tempo di riverberazione da rispettare in base alle frequenze attraverso una tabella con i valori dello STI (Speech Transmission Index), ovvero "Indice di trasmissione del discorso parlato".

Il laser scanner Leica BLK 360 utilizzato, ha restituito le coordinate spaziali di una data regione in modo automatico, estraendo una nuvola di punti in 3D. Il rilievo acustico è stato effettuato attraverso una sorgente sonora dodecaedrica, omnidirezionale, posizionata in corrispondenza dell'oratore ad un'altezza di 1.70 m ed un microfono omnidirezionale posizionato all'altezza di 1,10 m.



Entrambi gli strumenti, sono collegati ad un SoundBook, il quale, una volta fatto partire l'impulso dalla sorgente, consente di leggere i dati delle misurazioni in corrispondenza dei microfoni, da trasferire su fogli di calcolo.

Per il modello 3d, ha utilizzato ODEON, un software dedicato alla simulazione e misurazione dell'acustica architettonica che usa algoritmi all'avanguardia.

Eseguita la calibrazione, per la progettazione, il giovane architetto ha deciso di realizzare un controsoffitto acustico disposto ad anello, chiamato "master rigid E", dell'azienda Ecophon composto da pannelli fono assorbenti, alla cui sommità viene posto il pannello in lana di vetro "Extra bass", che permette di assorbire il suono principalmente alle basse frequenze. Sulle pareti laterali, pannelli fonoassorbenti "Akusto Wall A", in lana di vetro, con proprietà antimacchia, in grado di resistere all'urto meccanico.



Con queste analisi ed accortezze progettuali, il tempo di riverberazione all'interno delle aule universitarie, si riduce notevolmente. Attraverso questa Tesi di Laurea, l'architetto Canistro, ha centrato l'obiettivo di suscitare interesse tanto che i suoi studi e la simulazione progettuale tridimensionale, saranno presi in considerazione per una ipotetica progettazione esecutiva e successivamente per la realizzazione della riqualificazione degli ambienti oggetti di studio.

Architetto Valeria Di Toro



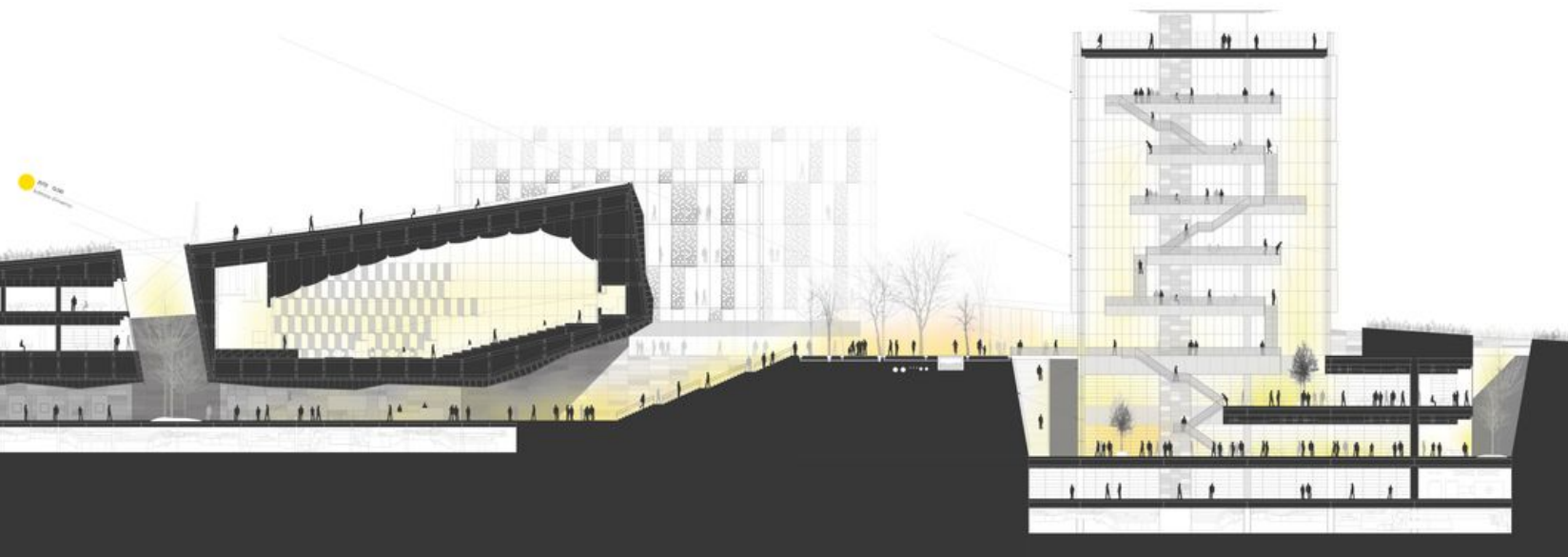
La proposta di un campus universitario

"Investire nella formazione come nuova forma di sviluppo"

Ogni tanto ritornano e ci ricompensano dell'impegno che abbiamo investito nella loro formazione e così è accaduto anche con Andrea Avantageggiato e Rocco Contillo, miei studenti del L. Artistico Perugini di Foggia, che dopo essersi laureati in Architettura presso l'Università G. d'Annunzio Chieti-Pescara, hanno voluto gratificarmi inviandomi la loro tesi. Ritrovarsi come colleghi i tuoi giovani ex alunni è davvero emozionante, soprattutto quando a farlo sono ragazzi che hanno sempre creduto nel tuo insegnamento mettendolo a frutto. Ritengo importante poi, che abbiano scelto di affrontare temi che riguardano il loro vissuto, il loro paese e tentino sia pur empiricamente, a provare a dare un contributo per valorizzarlo, progettando percorsi di sviluppo e cambiamento.

E' quindi importante parlare di questo progetto, che dimostra le loro capacità e l'impegno impiegato.

La tesi affronta il tema della progettazione di una Città Universitaria, proiettandosi in un nuovo scenario. Il Piano di Foggia 2050 (Foto nella pagina successiva in basso a destra) ed è pensata con l'intento di stimolare un processo economico e sociale, in un'ottica di sostenibilità e competitività, della città e del paese. Pertanto attraverso la valorizzazione delle risorse del luogo, si mira ad esaltare il potenziale del territorio a partire dal centro storico della città e dal suo patrimonio storico-sociale-culturale. Il progetto, attraverso la creazione di una infrastruttura ambientale che connette le due stazioni ferroviarie della città, offre



opportunità significative per migliorare la qualità dell'ambiente urbano attraverso l'inserimento di elementi naturali al suo interno. Il Campus mira a diventare un avanzato centro tecnologico con aree studio, laboratori, un centro di ricerca agrotech, dipartimenti, aree dedicate al tempo libero e residenze. Integrato nel territorio agricolo circostante, è caratterizzato da un suolo dinamico e multifunzionale con terreni coltivati, al di sotto dei quali si sviluppano i principali servizi, per limitare il consumo dei suoli. Gli edifici sono stati progettati in un'ottica sostenibile con l'obiettivo di conferire riconoscibilità agli involucri, attraverso soluzioni che contribuiscono al sostentamento energetico dell'edificio (foto in alto) stesso (NZEB)

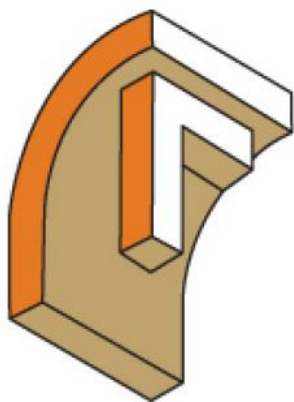
In questo processo di mutamento, il Campus agisce in sinergia con enti pubblici e privati, per poter affrontare le sfide in modo integrato, creando un effetto moltiplicatore di opportunità e innovazione. I diversi poli interconnessi tra loro, rappresenteranno il cardine della Città della Conoscenza nel nuovo tessuto urbano che andrà configurandosi, attraverso un'infrastruttura che possa promuovere bellezza e qualità, incentivando nuovi processi di identità collettiva. In tal senso, la città universitaria si candiderebbe come polo attrattivo del Meridione, disincentivando anche il fenomeno migratorio giovanile.

Architetto Marilena Dembech



Inquadra per visionare la tesi





ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI FOGGIA



CONTATTI

ordinearchitettistampa@gmail.com

àrchité

N.5 - MARZO-APRILE 2024

www.archite.online

Comitato di redazione:

Pasquale Rubino, Valeria di Toro,
Cesare Corfone, Anna Maria Cardillo, Francesca Notarangelo
Giovanni Scopece, Massimiliano Belgioioso
Francesco Trigiani,
Anna Di Monte, Tiziano Bibbò,
Luigi Scuro, Stefania Paradiso, Alfredo De Biase

**ARCHITE È UN MAGAZINE EDITO DALL'ORDINE DEGLI
ARCHITETTI PIANIFICATORI, PAESAGGIISTI E
CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI FOGGIA.
DIRETTORE RESPONSABILE: ROBERTO PARISI
REGISTRAZIONE TRIBUNALE: N.800/2023**